

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

che starà in pace e quieta e sarà più disposta alla cura della casa e delle Sue buone Figlie,³ assicurandola che io non tralascio di farle parte delle fredde mie orazioni acciò tutti siano perseveranti nel bene incominciato, nel meditar la Passione Ss.ma di Gesù Cristo e negli altri loro esercizi di pietà.

E qui racchiudendola nelle Piaghe Ss.me di Gesù, con tutta la Sua Famiglia, passo a riprotestarmi con tutta la stima ed ossequio

di V. S.

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 17 agosto 1758

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 204

1. Paolo vuole dire che era da parecchi giorni a letto, ammalato. Con il termine “il pagliaccio” (o “pagliericcio”) si intendeva appunto il letto, che non era altro che un saccone pieno di paglia, posto su delle tavole di legno.
2. Di questa domestica si parla pure in qualche altra lettera (cf. lettera n. 175, nota 2; lettera n. 208, nota 3). Per Paolo la carità è tutto. Ricordiamo qui, tra i tanti esempi possibili, la sua mediazione presso i benefattori di Vetralla (VT), gli Zelli, perché accogliessero la Sig.na Santa Papi. E' un fatto di estrema commozione e tenerezza (cf. lettera n. 869, introduzione e nota 2). Elisabetta nel Processo di Vetralla rileva lo spirito di carità di Paolo verso suo padre morente (cf. I Processi. Vol. I, pp. 612-613)
3. Sulle figlie della Sig.ra Girolama, cf. lettera n. 171, nota 2.

205 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 38)
S. Angelo - Vetralla, 30 settembre 1758. (Originale AGCP)

La Sig.ra Ercolani informa Paolo che si sente preoccupata della situazione di salute di una figlia. Per Paolo tali indisposizioni non sono però gravi, ma “veramente cose da nulla, anzi regali del Signore”, per cui non va bene che lei, sia pur madre, si inquieti tanto. Per liberarsi da queste preoccupazioni e ritrovare serenità è necessario prenderle “dalla mano di Dio, uniformandosi alla Ss.ma Sua Volontà”. Il rimedio per tutte le avversità che si devono attraversare nella vita “è il balsamo della Divina Volontà, quale si deve accarezzare ed amare tanto nelle cose prospere che avverse”. Del suo ricordo al Signore deve stare sicurissima, sia per stima ed amicizia spirituale, ma anche per giustizia, in quanto lei è grande benefattrice della Congregazione.

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

rispondo in fretta alla Sua lettera, consegnatami in questo momento dal noto Sig. Canonico,¹ in cui sento le sue afflizioni per le indisposizioni della Figlia,² le quali sono veramente cose da nulla, anzi regali del Signore.

Lei le saprà prendere dalla mano di Dio, uniformandosi alla Ss.ma Sua Volontà, in cui troverà ogni pace e spariranno le sue inquietudini. Lo stesso dico per le altre sue avversità; il rimedio suo è il balsamo della Divina Volontà, quale si deve accarezzare ed amare tanto nelle cose prospere che avverse.³

Delle povere mie orazioni e di quelle di tutta la nostra Congregazione può stare sicurissima, mentre ci corre grande obbligo di farlo come a nostri tanto amorevoli benefattori.

E qui racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, mi riprotesto con tutto l'ossequio, in fretta
di V. S. Ill.ma

S. Angelo ai 30 settembre 1758

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce